



IL LICEO DI LUGANO 2
A SAVOSA



Pubblicazione realizzata
con il contributo
della Banca del Gottardo

Foto:
PierPaolo Bianda

Grafica:
Antonio Tabet

Fotolito e stampa:
LaBuonaStampa

Il liceo cantonale di Lugano 2 ha potuto aprire quest'anno le porte ai suoi studenti e ai suoi docenti nella nuova sede a Savosa. È un traguardo che è stato fortemente cercato per quasi vent'anni. Il cammino è stato lungo, pieno di difficoltà, ma sicuramente, visti i risultati, valeva la pena di compierlo senza cedere alle lusinghe di soluzioni alternative e transitorie. Mi complimento con tutti quanti, direttore e docenti, hanno saputo compierlo con determinazione.

Dopo una situazione di provvisorietà, funzionale ma non priva di inconvenienti all'interno del Centro professionale di Trevano, il liceo di Lugano 2 ha oggi una sede bella, spaziosa e luminosa, che gli consentirà una più ampia autonomia operativa e un'identità meglio definita.

Il nuovo istituto è dotato di tutto ciò che può facilitare l'insegnamento e l'apprendimento in un'atmosfera d'intenso impegno scientifico e culturale. L'ubicazione è comoda, vicina alle principali vie di comunicazione e alla rete dei trasporti pubblici. È stata insomma ottenuta sotto ogni aspetto l'eccellenza.

Agli studenti, ai docenti, alla direzione e a tutto il personale del liceo di Lugano 2 va il mio augurio di poter approfittare nel migliore dei modi di questa importante realizzazione.

Giuseppe Buffi
Direttore del Dipartimento
istruzione e cultura





Il grande filosofo tedesco Immanuel Kant definiva lo spazio come la "rappresentazione che sta a fondamento di tutta l'esteriorità". Non semplice contenitore quindi, ma intuizione che di volta in volta si realizza in una forma oggettuale.

Per una scuola non basta un contenitore, anche se bello, dove docenti e allievi si trovano nell'atto tradizionale del 'far lezione'. Una scuola richiede qualcosa di più, una rappresentazione appunto, che parta dalle sue innumerevoli funzioni e si espliciti in vari luoghi dove l'operare sia al tempo stesso piacevole e fruttuoso.

Da 18 anni il nostro liceo coltiva questa idea sotto forma di progetti e ambizioni tendenti a interpretare al meglio l'Ordinanza federale di maturità. Quale occasione migliore di una nuova sistemazione logistica per ripensare le proprie modalità d'essere, in rapporto alle esigenze pedagogiche e didattiche che la scuola sempre più avverte?

Penso di poter dire che tutti assieme - grazie soprattutto alla squisita sensibilità dell'arch. Mauro Buletti, coadiuvato dall'arch. Remo Moccetti e dal responsabile per l'arredamento arch. Claudio Cavadini - abbiamo potuto consegnare ai nostri giovani un nuovo edificio funzionale, piacevole e moderno, e non semplicemente quello esistente rimesso a nuovo. Saranno loro a dirci se ci siamo riusciti.

Giova qui ricordare che questa idea è potuta venire alla luce grazie a un disegno complessivo di ristrutturazione di più istituti scolastici del Luganese; disegno non scontato, condotto in porto con successo dal capo del Dipartimento dell'istruzione e della cultura on. Giuseppe Buffi e dal capoprogetto sig. Giorgio Weit.

Il nuovo edificio risulta essere ampio e luminoso, dotato di svariati spazi per lo studio, di laboratori ottimamente attrezzati, di una biblioteca vasta e funzionale, di strutture sportive adeguate e di una mensa accogliente. All'ingresso del liceo, il nostro ex docente prof. Fernando Bordoni ha realizzato un'opera artistica serena e briosa, improntata al linguaggio matematico; un gesto apprezzato e



simpatico, che il collega ha voluto compiere in segno di affetto e di amicizia verso la nostra scuola.

Concludo facendo mie le seguenti parole pronunciate dal presidente del Collegio dei docenti prof. Aurelio Sargenti, in occasione della prima riunione dell'anno scolastico: "Ora ci attendono altri viaggi, altri traguardi. La nave appena varata è eccellente: a noi spetta il compito della sua conduzione. E se vogliamo che essa si mantenga sempre elegante ed efficiente dobbiamo vigilare affinché tutti le portino rispetto".

Savosa, novembre 1999
prof. Gerardo Rigozzi, direttore

Si ringraziano:

- L'On. Giuseppe Buffi, capo del Dipartimento dell'istruzione e della cultura
- Il sig. Giorgio Weit, capoprogetto
- Gli architetti Mauro Buletti, Paolo Fumagalli e Remo Moccetti dello Studio Buletti-Fumagalli
- L'arch. Brunello Canetta dello studio Franzi-Canetta, direzione dei lavori
- Gli arch. Renato Cometta, Arnaldo Burini, Flavio Pozzi, Claudio Cavadini, Paolo Pozzi, Nicola Roncoroni, Giampiero Hofmann della Sezione Stabili erariali
- Tutti gli artigiani e gli operai

- Fernando Bordoni
- Il prof. Jürg Nigsch, vicedirettore della scuola, il Consiglio di direzione, i docenti; la segretaria Marystella Rossi e l'aggiunta Emilia Grisard; le bibliotecarie Gisela Arrigoni e Nicoletta Bonetti; il custode Edoardo Cardinali.
- Si ringraziano inoltre la Banca del Gottardo e il sig. Mario Maccanelli per il sostegno datoci; la Rivista di Lugano; il grafico sig. Antonio Tabet; il prof. PierPaolo Bianda per il servizio fotografico e il prof. Claudio Guarda.





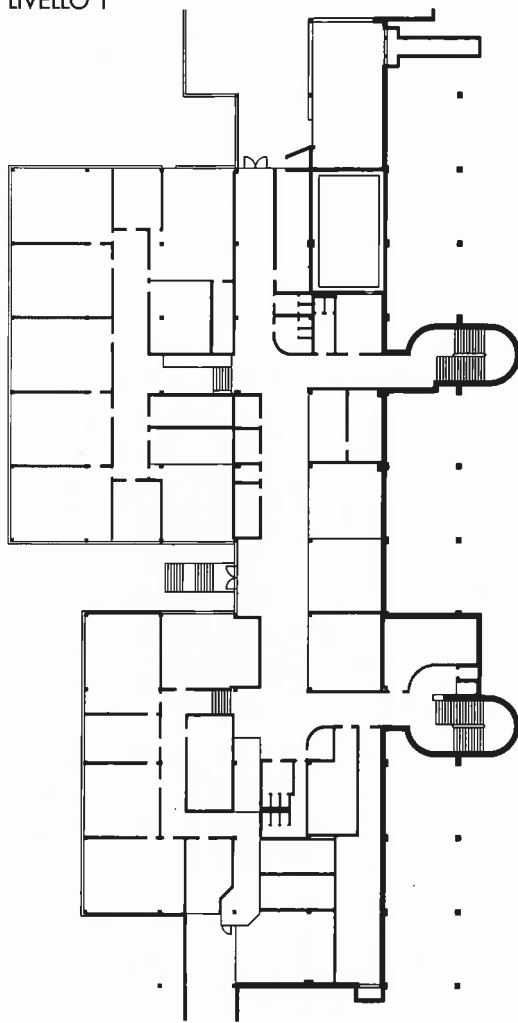
Committente:
Dipartimento Finanze e Economica
Sezione Logistica e Stabili Erariali
Via Lugano 23 - 6500 Bellinzona

Progetto:
Mauro L. Buletti - Paolo Fumagalli
Piazza Cioccaro 8 - 6901 Lugano

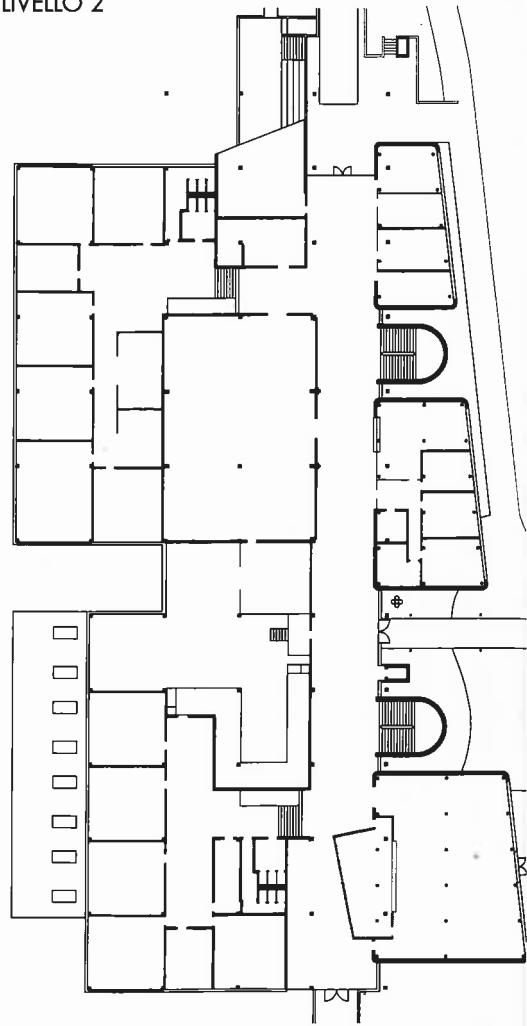
Direzione lavori:
Franzi & Canetta
Palazzo Capse - 6915 Noranco

Ingegnere civile:
Giani - Prada - Altmann
Via Zurigo 9 - 6900 Lugano

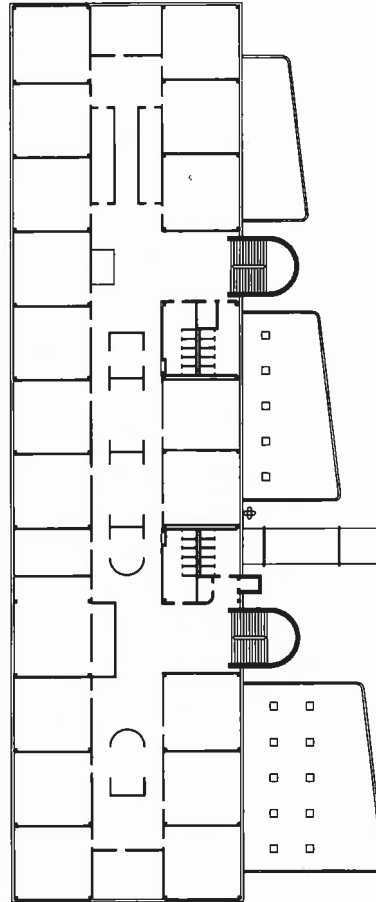
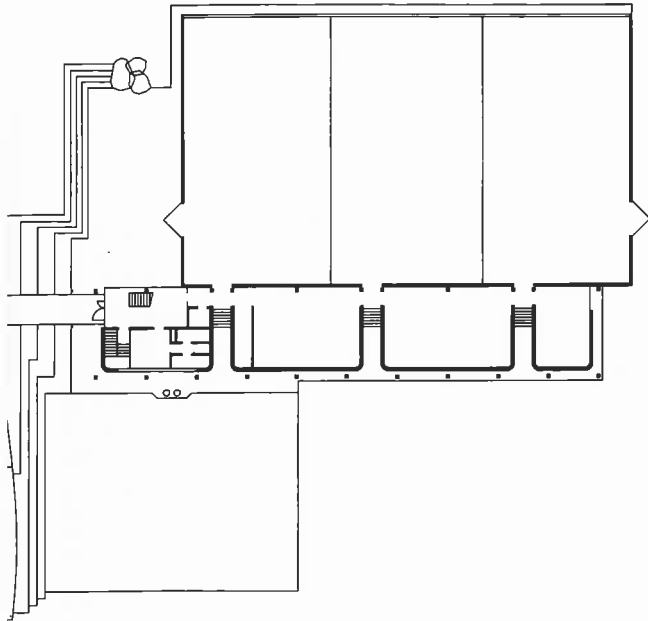
LIVELLO 1



LIVELLO 2



LIVELLO 3



Ingegnere riscaldamento:
Fabio Cimarolli
ventilazione e sanitario
Via Trevano 6 - 6900 Lugano

Ingegnere elettrico:
Armando Marazzi
Casella Postale 235 - 6906 Lugano

Ingegnere cablaggio:
Mauro Notari
P.Col. Vicari - 6982 Agno

Ingegnere audio e video:
Saverio Mengotti
Via ai Gèr - 6807 Taverne

Ing. sicurezza e incendi:
Giorgio Belli
Residenza Nosedo
6928 Manno

Progetto cucina:
FIP Fischli S.A.
Via della Posta - 6934 Bioggio

Responsabile arredamento:
Claudio Cavadini
Sezione logistica e stabili erariali
6952 Canobbio

PROGETTO E REALIZZAZIONE

Questo edificio - costruito tra il 1972 e il 1974 - fu concepito quale "Gesamtschule": un concetto architettonico e pedagogico che negli anni Settanta ebbe grande risonanza, e trovò applicazione in numerose costruzioni, in tutta Europa.

Per "Gesamtschule" si intende un edificio scolastico in cui tutti gli spazi interni sono spazi didattici: non solo quindi le aule, ma anche i locali comuni, i corridoi e gli atri, i luoghi secondari e di preparazione.

Ciò ha significato, nella sua traduzione architettonica, concepire un edificio fondamentalmente aperto e polivalente, caratterizzato da una struttura interna puntiforme a pilastri, da pareti leggere prefabbricate di divisione, con un tetto coperto da lucernari per permettere alla luce di illuminare anche le parti più interne, con facciate perimetrali completamente vetrate. Nacque così la scuola media di Savosa.

Oggi, nel momento in cui l'edificio viene trasformato da scuola media in liceo, tali concetti dimostrano nuovamente la loro validità. La flessibilità che l'edificio sin dall'inizio possiede permette di adattare, con relativa facilità, gli spazi interni alle nuove esigenze funzionali, con ottime condizioni di luce grazie al sistema di illuminazione naturale dal tetto. I nuovi interventi architettonici hanno potuto così essere limitati all'interno delle strutture esistenti, senza l'aggiunta di ulteriori ampliamenti volumetrici.



Gli interventi maggiormente impegnativi dal punto di vista progettuale, e che si ritengono particolarmente qualificanti, sono essenzialmente quattro.

In primo luogo le aule speciali, collocate al piano inferiore, la cui realizzazione ha richiesto una particolare attenzione per quanto concerne sia l'organizzazione spaziale stessa, sia l'elaborazione del concetto di arredamento, sia l'esecuzione degli impianti tecnici.

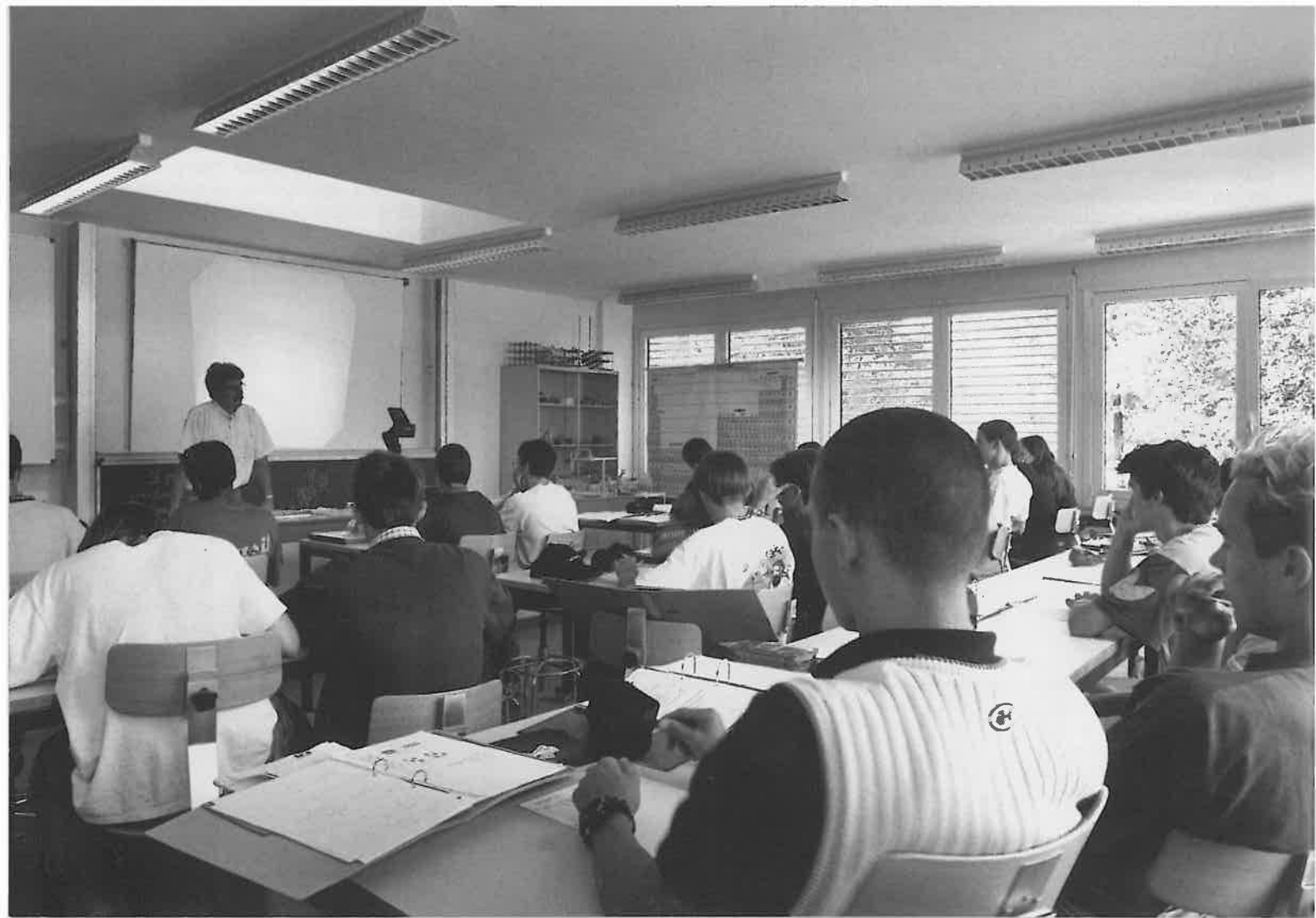
In secondo luogo la mensa, ricavata nel corpo annesso che inizialmente era destinato all'economia domestica, dove sono state realizzate la cucina e il ristorante scolastico, aperto verso sud.

In terzo luogo la biblioteca, collocata al centro dell'edificio, illuminata da nord, i cui spazi di lettura sono coronati da una balconata superiore.

In quarto luogo gli "spazi didattici": ambienti di lavoro, di incontro, di riunioni di gruppo strutturati al centro del corridoio del piano superiore, suddivisi in nicchie mediante delle pareti in vetrocemento, e illuminati dall'alto dai lucernari.

I diversi interventi tecnici e architettonici hanno permesso di realizzare una scuola nuova, diversa da quella precedente, ma sempre coerente al concetto progettuale iniziale. Dove degli spazi dinamici e flessibili offrono luoghi di studio e di incontro per soddisfare le esigenze della scuola di oggi, e adattarsi a quelle del prossimo futuro.





PREMIO BANCA DEL GOTTARDO

Nel 1982 la Banca del Gottardo ha istituito un premio per gli studenti del liceo 2: il primo e secondo classificato di ogni sezione ricevono un libretto di risparmio con un versamento iniziale di Fr. 2'000.— per i primi e di Fr. 1'000.— per i secondi. In caso di ex-aequo non si divide ma si aggiunge lo stesso importo.

Da tempo la banca completa il suo contributo con versamenti a favore della cassa allievi, per acquisti di libri o per il rinfresco a conclusione della cerimonia di fine anno.

Con questo premio e con questi contributi la Banca del Gottardo vuole comunicare, a fatti più che a parole, l'interesse per l'attività dei giovani, per la formazione, dentro e fuori banca.





L'INTERVENTO DI FERNANDO BORDONI

La scuola come luogo in cui il giovane studente si incontra (o scontra) con la settorializzazione del sapere e la specificità dei linguaggi codificati: proprio per questo Fernando Bordoni assume come motivo conduttore del suo intervento alcuni tra i più ricorrenti simboli del linguaggio matematico-informatico: se non che, poi, li manipola, li trasforma, li reinventa nella forma e nella sostanza, sottraendoli di conseguenza al loro ruolo funzionale; se ne serve come fossero lettere di un alfabeto fantastico per la reinvenzione di una nuova scrittura, ludica e liberatoria, ma anche immaginifica e poetica.

I segni si inseguono liberamente secondo mo-
venze ritmiche suggerite dall'alternarsi delle
forme e dal variare dei colori (soprattutto prima-
ri), in un gioco di accordi e di relazioni tonali
che dà vita e freschezza alla superficie muraria.
Ma la libertà dell'invenzione non scorre senza
argini, incanalata com'è dentro la severità di
una griglia che scandisce la composizione in
fasce verticali e orizzontali dentro cui si deposi-
ta l'unità modulare del segno, sempre animato
da una fluidificante variazione tonale.

Libertà inventiva e rigore, scienza e poesia, con-
temporaneità e tradizione (come continuità stori-
cizzata della ricerca umana) vengono allora a
formare un tutt'uno dove gli opposti non solo
convivono ma anzi si accordano in una supe-
riore armonia che ha il suo esito nel momento
interiorizzato di silenzio e riflessione con cui
chiude l'opera.

Claudio Guarda



